

PROPOSTA:

Attualizzazione nella comunità
del documento
"Beati i costruttori di pace".

1. IL SIGNIFICATO DELLA PROPOSTA.

La proposta si pone all'interno delle riflessioni e delle iniziative che la comunità va conducendo quest'anno sul tema "Una comunità missionaria".

Essere comunità missionaria significa convertirci dall'individualismo e dalle chiusure egoistiche a un amore aperto a tutti (vicini e lontani), a una viva sensibilità per i problemi degli uomini di oggi, a una fede che annunci e testimoni il Vangelo come il bene più prezioso per l'uomo.

A questo scopo vengono fatte alla comunità alcune proposte:

- Una Scuola di Bibbia (Valcanale, 10-12 aprile '87) per aiutare le persone a capire il Vangelo e a tradurlo nella vita;
- Un canale comunitario per dare voce ai problemi esistenziali e di fede e trovare una risposta (Quaderno: dubbi, problemi, richiesta di spiegazioni);
- Inventario dei bisogni esistenti nella comunità (malati, poveri, anziani, disoccupati, emarginati, ecc.) e delle risorse (persone disponibili al servizio);
- Gemellaggio del gruppo pensionati-anziani con la comunità di Masagua in Guatemala;
- Infine, traduzione nella comunità del documento "Beati i costruttori di pace" che nato nella Chiesa del Triveneto, ha suscitato interesse e consenso un po' dovunque.

2. IL TESTO DEL DOCUMENTO.

Il Concilio Vaticano II, nella "Gaudium et Spes", "condannata la immoralità della guerra" (77), posta la necessità di "considerare l'argomento guerra con mentalità completamente nuova" (80), rivolgeva "un ardente appello ai cristiani, affinché con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento (77).

Nel 1981 la Conferenza Episcopale del Triveneto così si esprimeva: "Bisogna arrestare a qualunque costo la pazzia corsa alle armi ispirata all'assurdo equilibrio del terrore...Deploriamo che il nostro Paese sia ai primi posti nella produzione e nel mercato delle armi specialmente verso il Terzo Mondo, che non di armi ha bisogno ma di pane".

A vent'anni esatti da quell'avvenimento la realtà non può non inquietarci.

Viviamo in mondo dove il 30% della popolazione consuma l'87,5% di tutte le risorse della terra; un mondo dove 800 milioni di persone vivono in condizioni di assoluta povertà, "una condizione di vita così limitata da malnutrizione, analfabetismo malattia, alta mortalità infantile e bassa speranza di vita da essere al di sotto di qualsiasi definizione nazionale di decenza umana". (Mc Namara al Consiglio della Banca Mondiale).

Molti paesi del Terzo Mondo non riescono nemmeno a pagare gli interessi dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. I paesi poveri sono costretti a produrre sempre di più per i paesi ricchi, anche per il semplice mantenimento degli animali (l'industria alimentare per i cani e gatti degli USA consuma per ogni animale più dell'introito medio di un abitante dell'India. Solo in Italia si buttano via ogni giorno 1400 tonnellate di pane, 5 milioni di tonnellate l'anno).

Un bambino dei paesi ricchi consuma 500 volte di più in risorse materiali di un bambino del Terzo Mondo. Viviamo in un mondo dove 50 milioni di persone, di cui 20 milioni bambini, muoiono ogni anno per fame, mentre si spende un milione e mezzo di miliardi di dollari l'anno (250 milioni al minuto) in armi. Al di là delle parole gli investimenti per l'industria della morte sono in enorme espansione.

"La corsa agli armamenti, anche quando è dettata da una preoccupazione di legittima difesa, è nella realtà, un pericolo, è un'ingiustizia...aggressione che si fa crimine: gli armamenti anche se non messi in opera, con il loro alto costo uccidono

i poveri, facendoli morire di fame" (Documento della S. Sede all'ONU, 1976).

E' tempo che il problema della pace, connesso con quello del sottosviluppo, entri come centrale nella vita delle nostre comunità, nella catechesi e nell'impegno di associazioni, gruppi e movimenti. Siamo in stato di peccato e urge quindi una conversione.

Dice il card. Arns: "Un sistema economico non può avere come sottoprodotto la creazione di una razza inferiore o la morte di milioni di persone. E il peggio è che chiunque richiami l'attenzione su questa situazione viene considerato sovversivo. Ma sovvertire significa solo girare la situazione e guardarla dall'altro lato. I poveri non sono una minaccia, sono un appello per cambiare un sistema ingiusto" (Il Reg. doc. '85, pag. 568)

ALCUNE PROPOSTE

Queste proposte, senza la pretesa di essere sistematiche ed esaurienti, vogliono indicare un cammino per le comunità parrocchiali, non solamente per gruppi o movimenti specifici (Pax Christi, Acli, Mir, ecc...):

- adoperarsi per l'educazione alla pace e alla mondialità fin dalla infanzia;
- fare corretta e continua informazione sulle realtà dei paesi poveri e solidarietà con i movimenti di liberazione; accogliere e valorizzare le esperienze di chi ha operato o vive nei paesi del Terzo Mondo; partecipare ai processi di liberazione con progetti concreti e umanitari di aiuto;
- riconoscere nei movimenti per la pace uno dei segni dei tempi, con il concreto coinvolgimento dei cristiani in essi;
- essere portatori dell'annuncio profetico della pace attraverso l'obiezione di coscienza al servizio militare, alla ricerca scientifica, produzione e commercio delle armi; attraverso la disponibilità per l'obiezione fiscale; realizzando la denuclearizzazione dei territori;
- creare una coscienza di rifiuto e di riconversione delle fabbriche di armi esistenti sul territorio;
- spingere per l'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi;
- denunciare e opporsi a tutte le armi di sterminio di massa (atomiche, batteriologiche, e chimiche);
- scegliere la nonviolenza come metodo per adempiere il diritto-dovere della difesa dei cittadini (difesa popolare nonviolenta);
- educare all'uso dei beni materiali e ambientali, evitando lo spreco e l'inquinamento;
- scegliere per noi e proporre alle nostre comunità una vita più austera, per porre le condizioni di un nuovo ordine internazionale, facendo anche nella nostra realtà la scelta preferenziale per i poveri.

3. QUESTIONARIO-GUIDA:

- a) Quali riflessioni ha suscitato in te una lettura attenta del documento?
- b) Tra le proposte operative contenute nel documento, ce n'è qualcuna che noi possiamo attuare?
- c) Possiamo inventare qualche iniziativa diversa da quelle contenute nel documento, attuabile dalle persone singole o dalle famiglie o dall'intera comunità?

4. MODALITA' DI ATTUAZIONE.

a) Dopo la presentazione in chiesa della proposta, le persone faranno la loro riflessione seguendo il questionario.

b) Durante la settimana successiva i giovani si confrontano nelle loro riunioni, gli adulti si ritrovano nella sala accanto alla chiesa martedì 17 febbraio alle ore 21.00.

c) Ultimo atto: lunedì 23 febbraio ore 21.00, sala accanto alla chiesa, Assemblea generale, a cui tutti sono invitati per partecipare allo scambio finale o per ascoltare.